

Cancellieri: «Nessun rinvio per la nuova geografia giudiziaria»

Donatello Stasio

ROMA

■ Sulla giustizia Governo e maggioranza si dividono subito. Materia del contendere è la nuova geografia giudiziaria, su cui il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ha comunicato ieri alla commissione Giustizia del Senato la contrarietà del Governo a una proroga del termine stabilito per l'operatività della riforma (il 13 settembre) perché «do stop and go non è produttivo e non assicura certezze del diritto». Per tutta risposta il Pd e il Pdl, ma anche il Movimento 5 Stelle, hanno confermato invece l'intenzione di rinviarla di un anno o almeno di aspettare la decisione della Consulta (il 2 luglio) sulle eccezioni di costituzionalità alla legge delega e ai decreti attuativi.

Nell'illustrare a Palazzo Madama le linee programmatiche sulla giustizia, Cancellieri ha sollecitato le forze politiche a considerare il cittadino al centro del pianeta giustizia, «mettendo da parte pregiudizi ideologici e visioni monocolori» e non ha nascosto le «preoccupazioni» per le «mai sopite esasperazioni e contrapposizioni» tra politica e giustizia, «prepotente fattore di disaffezione della società civile verso il mondo delle istituzioni. «Arroccarsi su posizioni preconcepite» non aiuta il percorso delle riforme e perciò occorre «superare» gli atteggiamenti di «ostilità e scontro su aspetti personalistici». Nessun riferimento esplicito a temi "caldi" come la responsabilità civile delle toghe, le intercettazioni, l'anticorruzione e, tanto meno, le riforme costituzionali, se non un breve accenno ai "saggi" nominati dal Quirinale e alle loro proposte ad una serie di problemi, in particolare sulla giustizia penale: «Il Governo si propone di verificare la possibilità di soluzioni condivise» a quei problemi, ha tagliato corto il guardasigilli, «certa» che sul terreno della giustizia non si consumeranno più «scontri politici».

«Continuità» è la parola chiave dell'intervento della Cancellieri. Continuità con il Governo Monti e con quanto «avviato» dall'ex ministro Paola Severino. E chissà se è un caso, una dimenticanza o una scelta precisa non aver citato, tra le riforme da completare, l'anticorruzione. «È uno dei temi che affronteremo lungo il percorso» risponde ai giornalisti al termine dell'audizione, durante la quale è Felice Casson del Pd a porre la questione. Più netto, il ministro, sulle in-

tercettazioni: «Non lo abbiamo ancora affrontato. Se necessario lo faremo, ma per me le priorità sono la giustizia civile e le carceri, emergenze per cui siamo molto carenti di fronte all'Europa». Silenzio su ipotesi di riforma della prescrizione, sebbene Europa e Ocse continuano a tallonarci.

Importante il cammino tracciato sul carcere (65.891 detenuti a 15 maggio su 47.040 posti regolamentari), «problema indilazionabile anche sotto il profilo morale». Bisogna «agire» in modo «articolato»: approvare il Ddl sulle sanzioni alternative (detenzione domiciliare, lavori di pubblica utilità) e sulla messa alla prova; riprendere i lavori ministeriali sul diritto penale "minimo", attraverso la depenalizzazione di alcuni reati, l'irrilevanza penale del fatto e meccanismi riparativi di giustizia; re-

IL PROGRAMMA

Prioritari processo civile e carceri. Dopo l'audizione: «La corruzione? Uno dei temi che affronteremo. Intercettazioni non in cima all'agenda»

cuperare i lavori della commissione Csm/Ministero - la commissione Giostra - per ridurre il sovraffollamento; favorire l'accesso dei tossicodipendenti (1/3 dei detenuti) all'affidamento terapeutico; completare il piano carceri, anche con la permuta degli edifici più vecchi con edifici nuovi; proseguire con i circuiti differenziati dei detenuti; incentivare il lavoro.

Quanto ai tempi dei processi, «priorità della politica», si impone «un intervento straordinario di risorse», un rilancio della mediazione obbligatoria, un forte impulso all'informatizzazione e al processo telematico, l'innesto di manager. Fondamentale per il recupero di efficienza e per contenere i costi è la nuova geografia giudiziaria. «Il risparmio è calcolato in oltre 17 milioni di euro per ciascun anno, senza tener conto delle economie di scala che si realizzeranno con la concentrazione di sedi» dice Cancellieri, convinta che «un differimento verrebbe mal interpretato e creerebbe disorientamento». Il ministro assicura che «la fase di realizzazione procede con speditezza» e che le correzioni si potranno fare dopo aver valutato l'attuazione della riforma. Ma Pd, Pdl e M5S non sono dello stesso avviso e insistono per uno slittamento.